

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE

«La nuova autonomia aumenterà il divario Nord-Sud nella sanità»

L'autonomia differenziata «rischia di ampliare il gap tra Nord e Sud sulla sanità». Nel giorno dell'avvio della discussione in Aula al Senato sul ddl Calderoli, la Fondazione **Gimbe** ribadisce la richiesta che la tutela della salute «venga espunta dalle materie su cui le Regioni possono chiedere maggiori autonomie». Se ciò non avverrà, sottolinea il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta**, «in sanità si legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili diseguglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute».

L'occasione per lanciare un nuovo allarme è stato il rapporto 2021 della stessa

Fondazione sulla mobilità sanitaria, ossia della fuga di molti italiani per curarsi da Sud a Nord. Un fenomeno che conferma il divario tra i servizi sanitari di meridione e settentrione.

Dalla fotografia emerge che Emilia Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, cioè l'attrazione di pazienti provenienti da altre regioni, mentre il 76,9% del saldo passivo (ovvero la "migrazione" dei pazienti dalla regione di residenza) si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo.

«Le nostre analisi – osserva Cartabellotta – dimostrano che i flussi economici della mobilità sanitaria scorro-

no prevalentemente da Sud a Nord, in particolare verso le Regioni che hanno già sottoscritto i preaccordi con il Governo per la richiesta di maggiori autonomie. E che oltre la metà del valore delle prestazioni di ricovero e specialistica ambulatoriale vengono erogate dal privato accreditato, ulteriore segnale d'indebolimento della sanità pubblica».

«I dati – continua il presidente della Fondazione Gimbe – confermano un gap enorme tra il Nord e il Sud del paese, inevitabilmente destinato ad aumentare se verranno concesse maggiori autonomie alle più ricche Regioni settentrionali». —



Peso: 13%